

Quando si fa un intervento su temi sensibili come quelli che riguardano le pari opportunità o meglio le difficoltà che incontrano le donne nel mondo del lavoro, gli ostacoli che si incontrano non sono nel merito di quanto si vuole dire, di norma chi ne parla ne ha la competenza, ma sono "LE PAROLE".

Trovare le parole giuste, cercare di non urtare le sensibilità, evitare di passare per chi difende la riserva del WWF, evitare di suscitare frasi del tipo "ma che volete ancora, avete voluto la parità ora sono problemi vostri"

E mentre cercavo le parole, ho pensato che forse è bene parlarci chiaro senza la preoccupazione delle "parole giuste". Forse uno scossone è utile a tutti, a chi parla e a chi ascolta.

DATI

MINISTERO DEL LAVORO 18.500 donne nel 2012, hanno lasciato il posto di lavoro dopo la maternità. Di queste il 55% non ha avuto scelta, a causa della mancanza di asili nido, ai costi troppo alti e alla mancata concessione del part-time post-maternità. Il dato è in aumento del 9% sul 2011.

ISTAT 1.224.000 (circa) le donne che hanno subito molestie sessuali sul luogo di lavoro tra cui il 19% hanno subito un ricatto sessuale per ottenere l'assunzione.

Il futuro pensionistico dei part-time (la maggioranza con questa tipologia contrattuale sono donne), è di povertà e questo l'abbiamo analizzato grazie alla collaborazione con l'Ital nel convegno svolto il 5/3 di quest'anno.

Milioni di giovani, donne e uomini, sono in cerca di lavoro, molti lasciano il nostro Paese con il rischio di non tornare più, per cercare un futuro all'estero.

L'Italia continua a pontificare sul ruolo fondamentale della famiglia nella nostra società, ma crearsi una famiglia senza lavoro e fare figli quando poi la maternità è additata come una colpa, una causa grave e pesante di assenteismo nei luoghi di lavoro, rappresenta un modello di società incivile.

120 donne nel 2012 sono state uccise il 70% dal partner. In Italia vige una cultura del possesso e della sopraffazione del maschio sulla femmina.

Gli omicidi in Italia sono calati del 57%, i delitti passionali sono cresciuti del 98%. Quindi si ammazza di meno, ma le donne vengono ammazzate sempre di più.

"L'ho uccisi perchè l'amavo"

"Non troverà più un uomo che possa amarla così tanto"

"L'ho uccisa durante un lungo abbraccio"

"L'ho uccisa perchè non volevo perderla"

Chi ti uccide non lo fa perchè ti ama ma perchè non riesce a concepirti fuori dal ruolo, dalla tua funzione da quella dove lui ti vede. Il fatto che tu voglia provare a uscire da quel ruolo, scatena odio non amore.

Chiamare "relazione" il dominio della vita della partner, chiamare "gelosia" l'ansia del controllo perso e soprattutto, chiamare "amore" il rifiuto violento di accettare la libertà dell'altra persona, è un'insopportabile manipolazione del significato reale delle parole (l'hanno scritto Michela Murgia e Loredana Lipperini in "l'ho uccisa perché l'amavo FALSO" edizioni Laterza).

Nel 1992 venne coniato il termine "FEMMINICIDIO", nel 1993 un'antropologa messicana ampliò il termine dotandolo di un contesto dove le discriminazioni nei confronti delle donne, della loro salute, del loro lavoro, del loro corpo non vengono viste, fino ad arrivare all'estremo in cui spariscono fisicamente le donne stesse.

L'8 marzo di quest'anno il messaggio di Boco a donne e uomini dell'Organizzazione, metteva al centro del nostro lavoro questi temi, chiamava l'Organizzazione a difendere i diritti delle donne: "non solo per una paga più giusta, per la pensione o per il diritto a poter conciliare dignitosamente lavoro e famiglia, ma prima di tutto per il diritto d'esistere, di respirare, di vivere, di cercare la felicità e compiere delle scelte libere.

Poniamoci una domanda: perchè dobbiamo parlare nel sindacato anche di questi temi e non solo delle discriminazioni sul lavoro?

Perchè questa è la nostra società, la società in cui viviamo, in cui respiriamo, in cui cresciamo, in cui lavoriamo e in cui amiamo.

Non possiamo chiamarci fuori, dobbiamo impegnarci a migliorare la sensibilità a cambiare la cultura.

UNI ha promosso una campagna contro le discriminazioni e la violenza sulle donne. Ognuno può scegliersi un cartello e farsi fotografare METTERCI LA FACCIA con il messaggio che vuole dare e sostenere. La UILTuCS nel proprio sito nazionale metterà le foto di chi durante la conferenza di organizzazione vorrà scegliere di metterci la faccia.

Talvolta noi siamo essere strani.

Ci inteneriamo quando in TV fanno vedere gli animali abbandonato, siamo pronti a dare il nostro sostegno e contributo a cause umanitarie, a varie associazioni ed è una cosa buona, ma sembra che non ci creino lo stesso disagio, la stessa voglia di agire, i numeri che ho detto all'inizio delle donne che sono costrette a dimettersi dopo la maternità, le molestie sessuali sul lavoro o le violenza.

Eppure avvengono qui nel nostro Paese non solo nei Paesi poveri lontani da noi.

C'è un filmato che invito a guardare, è un filmato molto crudo, non fatevi ingannare dal colore della pelle delle donne che vedrete, perchè ognuno di questi gravi atti è avvenuto e avviene anche in Italia sulle donne italiane e sulle donne immigrate.

La campagna si chiama ONE BILLION RISING è una campagna di mobilitazione, con Flash Mob in molti Paesi anche al Parlamento europeo per rompere la catena della violenza, della discriminazione e della sopraffazione e anche del silenzio.

Nella seconda parte del filmato vedrete delle donne che si rialzano. Donne che gridano WE RISE "noi ci rialziamo" con il dito alzato. Donne che si alzano per tutte quelle che non riescono a farlo.

Ecco il sito: <http://m.youtube.com/#!/watch?feature=m-ch-fea&v=gl2AO-7Vlzk>

Spero che la consapevolezza che questi gravi atti avvengono nel nostro Paese, ci porti ad aver maggior voglia di partecipare alle iniziative sulla parità. Mi auguro che la trattativa sindacale, il problema di un'Azienda, la vertenza di un lavoratore, non ci distolga e non sia una scusa per non partecipare alle iniziative che organizziamo.

Questa non è una sfida tra donne e uomini, dobbiamo lavorare assieme, dobbiamo crescere assieme, le politiche per le pari opportunità tra uomini e donne non devono essere a carico solo di una parte dell'Organizzazione.

La crescita delle donne nell'organizzazione deve essere fonte di crescita per tutta l'Organizzazione.

E allora mettiamoci sensibilità, partecipazione, impegno, non mettiamo all'ultimo dei nostri tanti impegni e dei nostri tanti problemi questo tema. Organizziamo iniziative, lavoriamo per cambiare e far progredire la cultura. E per tutte le donne che oggi ancora subiscono e che non riescono ad alzarsi IO MI ALZO!